

errori commessi dai vari governi del Belgio.

Il volume che abbiamo esaminato contiene una completa cronaca degli avvenimenti nel Congo, ampiamente documentati da atti, discorsi e relazioni stilate in occasione dei luttuosi avvenimenti del luglio 1960 e degli eventi successivi. Essi costituiscono, al tempo stesso, l'arringa di difesa e l'atto di accusa dell'operato del Belgio in 80 anni di dominio coloniale. A pag. 431 del volume leggiamo: « Sostenerne che l'amministrazione belga non abbia preparato il Congo all'indipendenza è contrario alla realtà. A questo riguardo essa aveva fatto più di quanto si sia verificato nel resto dell'Africa. Il Congo era spesso superiore agli altri territori non autonomi in fatto di struttura economica, sociale o medica, di via di comunicazione, di industrializzazione, di distribuzione dell'energia elettrica, di politica agraria, di abitazioni e di diffusione dell'insegnamento... ».

Tutto ciò è vero: ma quanta parte di questa ricchezza si è riversata sulla popolazione indigena e quanta parte invece, sotto forma di dividendi è ritornata nel Belgio? Quale era lo stato d'animo dei popoli congolese, almeno per quanto riguarda quella piccola parte di congolese che era in condizioni di esprimere un concetto, con parole diverse dal gergo tribale?

La risposta la lasciamo al povero sig. Lulumba, nel suo discorso del 30 giugno 1960 (p. 635):

« A Voi tutti, amici miei che avete lottato senza sosta al mio lato, io Vi domando di fare di questo 30 giugno 1960 una data illustre che Voi conserverete impressa ineffabilmente nel vostro cuore... Per questa indipendenza del Congo, che viene oggi proclamata d'accordo con il Belgio, *paese amico*, con cui noi trattiamo da pari a pari, nessun Congolese,

degnò di questo nome, potrà mai dimenticare la lotta per conquistarla, ... Fu una lotta di lacrime, di fuoco e di sangue ... Noi abbiamo visto le nostre terre spogliate, in nome di testi apparentemente legali che non facevano altro che riconoscere il diritto del più forte ... Chi dimenticherà infine le fucilate, per cui perirono tanti nostri fratelli, ... ».

Ecco il risultato dell'opera dell'amministrazione belga per l'avvio all'indipendenza del Congo: non ricordano gli ospedali, non ricordano le strade, non ricordano gli alberghi di Leopoldville, ma ricordano le sofferenze e le persecuzioni, le prevaricazioni e lo sfruttamento delle risorse del Paese a favore del Belgio.

In realtà, non basta creare ospedali e scuole, strade e ferrovie, per accattivarsi le simpatie di una popolazione che per decenni è stata considerata solo lo strumento per la prosperità della madre patria: non bastano nemmeno gli aiuti in dollari da parte di potenze che come gli Stati Uniti, non hanno mai avuto colonie: oggi occorre molto di più: occorre, durante una generazione, formare una classe dirigente, occorre soprattutto considerare i popoli di colore da pari a pari, con umanità, con rispetto: solo in questo modo si potrà riottenere, la fiducia ed il rispetto di queste popolazioni, senza il pericolo di vederle precipitare, una volta liberatesi dal colonialismo, sotto la dittatura marxista.

M. VAGLIO

Milano.

KARREMAN H. F., *Methods for Improving World Transportation Accounts, Applied to 1950-1953*. Un volume di pp. 121, National Bureau of Economic Research, Technical Paper N. 15, New York, 1960.

La presente monografia intende colmare una notevole lacuna nel campo degli

studi sugli scambi internazionali. Il commercio internazionale infatti implica non soltanto spese per lo scambio di prodotti tra paesi ma anche spese di trasporto dal paese venditore a quello che acquista. Quando quest'ultimo paese provvede anche per il trasporto dei beni non sorge alcuna transazione internazionale. In questo caso l'attività produttiva (trasporto) è considerata come attività interna o domestica del paese. Se invece il trasporto è fornito da residenti nel paese venditore o in altri paesi, « l'acquisto del servizio di trasporto è tanto parte della divisione internazionale del lavoro quanto l'acquisto di merci » (pag. XIII). Infine se si pensa che circa la metà dei crediti internazionali di alcuni paesi, come la Grecia e la Norvegia, sono dovuti all'industria dei trasporti e che altri paesi come il Panama devono la loro esistenza proprio ad una fiorente industria dei trasporti, è facile capire come la mancanza o l'insufficienza dei dati esistenti sul volume di attività dell'industria dei trasporti e delle relative transazioni internazionali fosse una lacuna da colmare attraverso studi specifici.

Come si osserva nella Prefazione, « prima che il National Bureau of Economic Research intraprendesse la compilazione e la raccolta dei diversi tipi di transazioni tra le aree mondiali, nessuno si era dedicato a tale lavoro che ora viene continuato da questa monografia che ha essenzialmente scopi statistici e descrittivi. In altri termini questo lavoro intende fornire una serie completa delle transazioni internazionali connesse ai trasporti per poter, in seguito, impiegare tali serie per l'analisi del comportamento presente e futuro dell'economia mondiale.

E' ovvio che non è possibile in questo luogo prendere in considerazione la metodologia utilizzata per la costruzione delle serie statistiche come non è possibile

valutare compiutamente gli insegnamenti e le conclusioni che tali serie permettono di derivare. Tuttavia, per dimostrare l'interesse del volume che presentiamo, osserveremo che questo lavoro permette di valutare a grandi tratti lo sviluppo mondiale dei servizi di trasporto che riflette in ultima analisi lo sviluppo delle flotte dei diversi paesi. Così è possibile vedere che le flotte dei paesi dell'OECE hanno sperimentato lo sviluppo più marcato e che lo sviluppo dei servizi di trasporto dei paesi europei è stato realizzato a spese dell'attività degli Stati Uniti in questo campo.

G. C. MAZZOCCHI

*Milano, Università Cattolica.*

LES MENIL F., *Les relations humaines dans l'entreprise et la condition salariale.*

Un volume di pp. 134. Les Editions Ouvrières, Paris, 1961.

La trattatistica sulle « relazioni umane » ha raggiunto in pochi anni dimensioni tali da indurre ormai alla sintesi, senza dubbio più ideologica che critica: e di tale sintesi offre un esemplare il saggio del Lemesnil. Si tratta peraltro di un esemplare meritevole di attenta considerazione per almeno due ragioni: la critica all'interpretazione delle « relazioni umane » nel termine ristretto dei problemi di comunicazioni, e la descrizione e valutazione di alcuni « casi » aziendali di politica organizzativa e di governo del personale, nei quali è agevole ravvisare applicazioni degne di considerazione di strumenti e concetti aventi una diretta influenza sul clima di lavoro e sui rapporti personali e di gruppo nell'ambiente aziendale. Altro elemento degno di nota è il sistematico riferimento alla formazione aziendale del personale e dei quadri come punto di partenza ed insieme come sup-